

Oggi per noi vivente la frontiera: globalizzazione e violenza¹

Percorriamo alcune tracce bibliche: pensare a partire da un ascolto profondo di quello che dice Dio sulla storia, anziché da quello che noi abbiamo da dire sulla storia. Questa tentazione ci potrebbe essere subito, perché con un tema del genere la prima cosa che ci viene in mente è capire perché vi-vere la frontiera. Vi propongo questo ribaltamento: vivere la frontiera lasciando che Dio ci parli del suo progetto sulla storia. L'altro aspetto che pure cercheremo di vedere insieme sarà metterci all'ascolto della storia, perché anche la storia ha da farci la sua lezione e così la dobbiamo sempre tenere presente.

Che cosa c'è di così nuovo nel nostro mondo, sempre più simile a un grande parco virtuale, da costringerci ad una nuova spiritualità che parte dall'ascolto di Dio e della storia?

Viviamo in un villaggio globale e forse ciò che realmente contraddistingue questo tempo è un frutto particolare della globalizzazione: l'assenza di una chiara sensazione di dove vada la storia. Tutta la governabilità sembra essere stata rovolta dalla caduta del muro di Berlino. Sorgono nuove domande: stiamo andando verso un benessere universale o verso un collasso economico universale? Gli USA domineranno l'economia ancora per secoli o siamo al capolinea dell'egemonia occidentale? La comunità globale arriverà a inglobare, per esempio, anche il dimenticato continente africano? È un villaggio globale o un saccheggio globale quello a cui stiamo assistendo in diretta? È ancora in grado di avere il coraggio di costruire il futuro, oggi? Riusciremo a costruire un po' di più e a vivere il programma della felicità descritto nel discorso della montagna di Gesù? per tutti

Domande cruciali a cui non si può rispondere perché siamo di fronte ad un fattore di rischio totalmente nuovo. È il rischio confezionato dal nostro stesso sviluppo tecnologico. Noi non conosciamo gli effetti di ciò che ora stiamo facendo! Questo produce un effetto fuga in

(X) ① La creazione in quanto proveniente da Dio "buona" ed è un riflesso della sua bellezza, della sua intelligenza e del suo amore. Ma quello che è più interessante è vedere il compito dell'uomo: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela, dominatela sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra" (Gen. 1, 26-28). Il compito dell'uomo è di soggiogare e dominare l'universo per la condizione di non essere solo. Le parole "siate fecondi e moltiplicatevi... riempite la terra e soggiogatela, dominatela..." esprimono la comunitarietà degli sforzi che l'uomo deve fare per esercitare la sua signoria sul creato. Tutti i verbi sono al plurale. È solo insieme e non isolatamente o in lotta gli uni con gli altri che si deve realizzare il progetto di Dio. I beni (frutti) della terra dovrebbero servire per fare comunione fra gli uomini a riunirli, a collaborare invece sono occasione di divisione, di guerra (risiano, il grano, il rame, all'oro, al ferro, al mais, al grano...). Ci sono centinaia di milioni di nostri fratelli e nostre sorelle che non hanno ancora a disposizione cibo sufficiente che mancano di acqua potabile che sono analfabeti. Che sono privi di energia elettrica, di telefoni, di servizi sanitari di base, di scuole, di un lavoro degno di posto uomo, e si continua a parlare di villaggio globale e di globalizzazione come di un processo ormai inarrestabile.

avanti continuo che genera un'ansia sociale profonda, (2)
la quale non risparmia neppure noi cristiani.

In un mondo che va di corsa, noi credenti possiamo offrire non tanto una conoscenza quanto una saggezza che indirizza il mondo a prendere coscienza del destino ultimo dell'umanità, il regno di Dio. Bisogna affermare che il mondo in cui viviamo non va bene. Prendere coscienza che il progetto di Dio sul mondo non è il mondo così come l'abbiamo costruito finora. ~~Dove~~ la stragrande maggioranza dell'umanità è sempre più esclusa da tutto. Si parla, si fanno convegni internazionali sul cibo, e per i poveri, gli oppressi, gli ultimi non c'è di che sfamarsi. Si parla di scuola e per loro non c'è istruzione; si parla di salute, e per loro non ci sono né ospedali né medicine; si parla di dignità e per loro non c'è. Parliamo di remissione del debito di liberazione degli schiavi, di restituzione "delle terre" ma tutto continua come prima.

Perché ci sia un mondo diverso, come lo vuole Dio bisogna che noi ci mettiamo in cammino ed andiamo verso gli esclusi, verso i poveri, per metterli dalla loro parte. Non c'è altra alternativa. Non riusciremo a cambiare il sistema, ma è importante che noi facciamo questo cammino e che ci schieriamo dalla parte dei poveri. È il "come loro" e il "con loro" di fr. Charles; è il condividere fuso in fondo, con altri uomini e altre donne, la loro vita, le loro situazioni, i loro processi storici e fare in modo che gli oppressi, gli ultimi, gli schiavi possano trovare diritti che sono loro negati. Così facendo, loro saranno già meno esclusi e noi ci sentiremo più liberi. Dobbiamo prendere (2)

(Prendiamo) coscienza della nostra complicità con questo sistema che affama il mondo, che abbiamo attaccato addosso e di cui ci dobbiamo liberare. Non possiamo abbandonare le nostre responsabilità. (3)

Il libro dell'Apocalisse, il libro più difficile ma anche più rivoluzionario del N.T., ci dice che dalla Babilonia, cioè dalla cittadella del potere che, sotto le brillanti bandiere della modernità e del progresso, opprime, lusinga e seduce, imprigiona e annala, occorre uscire per

non essere compliciti e non essere coinvolti! "Poi udii un'altra voce dal cielo: Uscite, popolo mio, da Babilonia per non associarvi ai suoi peccati e non ricevere parte dei suoi flagelli" (Apoc. 18, 4) ⁵ Allora

Bisogna fare resistenza nel cuore del nostro sistema economico e sociale che permette a tre persone di detenere un reddito assoluto pari alla somma del PIL di 40 nazioni povere che permette al 20% delle persone del pianeta di controllare e consumare l'80% delle risorse della terra, lasciando le briciole al restante 80% di popolazione. Un sistema che crea al suo interno 20 milioni di poveri in Europa e 40 milioni negli USA; che spende 13 miliardi di dollari nella sola Europa (1999) per profumi, soldi sufficienti per dare da mangiare e sanità a tutti i poveri della terra. Un sistema che uccide 40 milioni di bambini all'anno, che fa considerare alla Banca Mondiale inutili al mercato 1 miliardo e 200 milioni di persone, che fa tagliare da B.M. F.M.I. e Organizzazione Mondiale del Commercio lo Stato sociale delle varie nazioni, modellando all'interesse del grande capitale e non della gente; che sta distruggendo questo mondo nell'ambiente, negli ecosistemi, nelle culture dei popoli, esportando attraverso la globalizzazione il modello consumista e capitalista dell'Occidente, distruggendo culture e persone, smarrendo la strada della felicità che non sta nelle cose, ma nell'incontro tra le persone. Anche la chiesa e tutti noi siamo complici e compliciti di questo sistema.

Dio sogna qualcosa di diverso: il cuore della Bibbia, il sogno di Dio è l'Esodo.

Trenta anni fa, come oggi, la situazione non è cambiata. L'Egitto di allora è il simbolo di ogni impero ed ogni impero è basato su tre realtà fondamentali e imprescindibili l'una dall'altra: un'economia di opulenza, dove allora come oggi, poche persone detenevano il potere politico ed economico; un'economia di opulenza richiede un'economia di oppressione, uno stato organizzato a servizio di questa economia delle poche persone; e una religione in cui Dio è prigioniero del sistema, un Dio che benedice e taccia nel sogno di croce sui

• 5

In una parte sarà bene archiviare il mito del progresso (senza escludere i reali progressi fatti) e, soprattutto, prendere congedo radicalmente dalla logica che governa questa società. Opzione difficilissima perché ne siamo permeati fino nelle ossa... (efficienzismo, economicismo, sessismo, estetismo...) e per molti di noi si tratta di perdere alcuni privilegi. Dall'altra occorre davvero accettare la fatica del pensare, del progettare e del mettere in atto un esperimento antropologico e politico ben oltre le operazioni dell'attuale centro sinistra che, al più, ha potuto appena ~~far~~ impedire che la "cassa" ci crolli addosso (domani) ma rimane ancora inteso all'ideologia, al mito del progresso e all'idolatria del mercato. La fede ci dice che Dio ci aiuta a demistificare il mito, l'ideologia l'idolo del progresso per una pratica ideale e reale di umanità. Dio non ci regala il disegno di una nuova società, più fraterna, ma ci mette in cuore le energie per renderci disponibili alla lotta anti-idolatrata e per immergerci in nuovi sentieri di liberazione. La condizione è che noi cominciamo a uscire "spiritualmente" dall'ideologia di Babito mia, dal cerchio chiuso dell'ossessione di noi e apriamo le finestre a nuovi "territori umani". Intanto, anche dopo le disavventure del socialismo reale, riprendiamoci la libertà di sognare e l'intelligenza per costruire una vita quotidiana oltre questa società del progresso... Non un sogno evasivo, ma sognare per trovare nuove pratiche di vita rispetto ai consumi, al lavoro, alle relazioni, al divertimento.

Il progresso come realtà mitica, si manifesta tutta la sua follia, la sua disumanità. I padroni del vapore vorrebbero che un perdossino anche la voglia di qualcosa' altro e che ci rassegnassimo all'adeguamento. Ma il presente non ci basta, la divina intangibilità del mercato è un dogma capitalistico che, come molti altri, è fondato sull'inganno.

Non è vero che "fuori dell'onnipotenza del mercato" esistono solo l'illusione e il deserto. (6)

6
Dopo di me il diluvio fuori della chiesa non c'è salvezza, fuori dal mercato capitalistico non c'è vita sono tutti dogmi da infrangere in nome di una solidarietà che non faccia perno sulla centralità del Nord del mondo.

Oggi proprio per rimanere fedeli alla terra, per restare partecipi della vicenda umana e non abbandonare la nostra responsabilità verso il creato, occorre dissociare il nostro cuore dall'ideologia del consumismo, pazzo, dello sballo, dell'ocalmulo e inventare stili di vita sobri e critici. Ognuno/a di noi deve dare il suo contributo. Non aspettiamoci niente dall'alto (venute dai reori). Non avventi niente se non nascerà dal basso, foga a noi trovare stili di vita più semplici, iniziarne a condividere, iniziare processi nuovi, celebrare i sacramenti in una maniera diversa... Usciamo da tutte le logiche di oggi, ritroviamo lo spirito del vangelo, della semplicità e lì ritroviamo anche la nostra anima, la nostra gioia di vivere che abbiamo perso. Contribuire a girare attorno a noi stessi, agli idoli del nostro Occidente potrebbe significare una fuga dalle nostre responsabilità di uomini e donne a dimensione planetaria.

Non si realizzerà la fraternità universale, non avverrà e non cambierà nulla se non abbiamo il coraggio di rimettere in discussione tutto l'impero del denaro, partendo da ognuno di noi, dalle nostre scelte quotidiane, dall'imparare ad usare la nostra testa al posto della TV o della pubblicità, finalmente ritornare uomini e donne e non "persone usate" come dice Dante... perché lo siamo!
E non basta un "cammino spirituale" che, prescindendo dalla storia, ci sottragga alle contraddizioni. I potenti incoraggiano caldamente certe suggestive pratiche di "meditazione" o nel dolce ripiegamento meditativo oggi tanto di moda e lo diffondono come anestetico, come sedativo, per tenere a freno le capacità critiche delle persone. La meditazione biblica non finisce mai

nella pura interiorità, ma diventa voce e grido ve-
so Dio, presenza amorosa che ci spinge alla
responsabilità storica attiva, se Dio biblico non è
il Dio che vive nell'alto dei cieli, lontano dagli avveni-
menti del tempo, ma è il Padre d'Abba di Gesù, e la
peghiera deve scoprirlo e viverlo. La Bibbia afferma
che nessuno ha mai visto Dio, ma Gesù ci ha insegna-
to a ~~ricercare~~ conoscerlo per il cammino della peghiera
e dell'immersione nella storia, nella solidarietà
con quella parte dell'umanità dove avviene l'in-
tervento di Dio.

87) Anche la sinistra si è innamorata di pto sistema.
Del resto, saremmo apocalittici, anzi catastrofisti, se
non vedessimo i notevoli progressi compiuti in
molti campi. Ma pto "progresso" produce problemi che
ormai si dimostrano insolubili se proseguiamo
nella direzione imboccata e determinata dalle
regole del mercato capitalistico. Pensiamo al surri-
scaldamento della terra-atmosfera, al disastro
ecologico a livello cosmico e all'inquinamento.
Alla smaltimento dei rifiuti, specialmente tossici.
Alla crescita della violenza. Alla crescita della disoc-
cupazione nel Nord e la crescita della fame a livello
mondiale.

~~che cosa...~~

privilegiati. 07

Dio però sogna qualcosa d'altro. Dio sogna l'Eredo.
La Bibbia racconta che Mosè era un uomo che era en-
trato nel palazzo del faraone, aveva imparato la
lingua imperiale e si era dedicato al faraone. Ad
un certo punto della sua vita, comunque, aveva ca-
pito che qualcosa non andava, che il suo era san-
gue ebreo, non egiziano, che la sua gente stava so-
ffrendo... Ha voluto fare qualcosa, ma ha avuto
paura ed è scappato. E' andato nel deserto, si è tro-
vato una bella moglie, ha fatto tre figli ed ha
vissuto tranquillo e sereno, lavorando per il suo
cerco d'etno. [Cercando di non pensarci troppo a ciò che sta accadendo]

Anche noi come Mosè crediamo, con le nostre vite as-
solute dalla preoccupazione di sopravvivere, di
gazio sicuro per noi e per la nostra piccola cerchia. E
in una società come la nostra il gioco è fatto: se vol-
liamo un momento la corsa o la quinta ci sorpassa-
no. Non solo: per mantenere un "io" presentabile, dobbia-
mo davvero concentrarci sull'impresa esclusiva
dell'autorealizzazione. Gli orizzonti della solidarie-
tà, dell'impegno politico solidaristico, del volontaria-
to vengono lentamente abbandonati e si cam-
bia progetto. Si capovolge l'etica: lo straniero l'è
marginalizzato, la prostituzione, lo zucchero, il disoccupato,
l'improduttivo diventano per noi di interesse
non più di tanto. E in questo orizzonte l'egoismo
trova facilmente il terreno adatto per uno sviluppo
rapido e profondo e tutto va avanti ugualmente...
"tanto nessuno può cambiare il mondo..."

Ma per Mosè e per noi c'è un Dio, chiamato YHWH, che
ha detto: "Ho udito il grido del mio popolo..." Il
Dio che chiama Mosè e lui non è però il Dio del siste-
ma, del faraone, di Bush, di Amato, di Dini...
è il Dio della gente, di quella più povera ed emar-
ginata. E' un Dio che ascolta il grido di dolore del
mondo. Il Dio libero che non vuole farsi impigri-
mare da nessun sistema che non vuole farsi usare.
Mosè accetta la chiamata di Dio, lascia la sua vita
borghese, ritorna in Egitto per realizzare il sogno

di Dio. E' Dio che sogna, ma chiama e si serve degli uomini, di noi, per far vivere e realizzare i suoi sogni. Il sogno di Dio e' un'economia di uguaglianza. Un'economia per mezzo della quale i beni di questo mondo non devono andare a beneficio di pochi, ma a favore di tutti. Dio sogna un'economia di uguaglianza, domanda una pratica di giustizia, esige una vita nella quale, gli oppressi, gli impoveriti, gli ultimi possono trovare diritti che normalmente sono loro negati.

Da questo sogno, Mosè ritrova forza e coraggio, va dal faraone, incontra l'ingero.

A noi deve essere chiaro che l'ingero faraonico non e' diverso da quello romano di 2000 anni fa e da quello degli USA di oggi.

Il sogno di Dio e' allora far vincere una economia di uguaglianza, che rimanda ad una politica di giustizia, che rimanda ad una religione dove Dio e' il Dio degli ultimi.

Gesù ritrova la stessa situazione e ripropone il sogno di Dio. Il ppdo e' schiacciato ed oppresso socialmente ed economicamente, con la connivenza e la partecipazione del tempio e dei sommi sacerdoti. Gesù risponde creando piccole comunità di poveri, peccatori, prostitute, pubblicani che si ritrovano insieme per sperare il pane, simbolo centrale del vangelo. Ha parlato con la gente di una nuova fraternità, di nuovi rapporti da costruire di una uguaglianza più profonda tra tutti. Tutte queste cose lui le chiamava "Regno di Dio" da costruire tra la gente e con la gente ed ha chiamato ognuno a fare la propria parte perché queste cose mettessero radici e crescessero. E' il sogno di Dio che viene riproposto da Gesù. [E' il suo insegnamento Gesù l'ha presentato e concentrato nel discorso della montagna, che comincia con le beatitudini.]

Vorrei concludere per una riflessione leggendo alcuni vs del
l'Apoc. L'Apoc. è il tentativo che fa fr. di leggere l'impero
romano alla fine del primo secolo d.C.

Ciò che risulta è uno scenario devastante: un uomo da
vantì ad un impero al suo massimo splendore, un impe-
ro che tutti lodavano e benedicevano tale simbolo di pace,
di civiltà e di legalità, accusa lo stesso impero di essere
una bestia e che dietro ha stesso si nasconde il drago.

Vediamo la profezia con cui fr. giunge a chiudere a parte
cose. L'apocalittica è la spiritualità della resistenza, è
quella che permette alle comunità di andare avanti.

È importante imparare a leggere criticamente per impero
in cui viviamo e creare delle strategie di alternativa
alternativa recuperando i nostri sogni, la capacità di
immaginare un mondo più giusto, recuperare la speranza
per lottare contro chi sostiene che la storia non ha futuro -
non è vero, la storia non è finita, siamo solo all'inizio, ad
un nuovo inizio.

Apoc. 16, 12... ~~Il~~ fr. pensava che la sconfitta di Roma potesse
avvenire attraverso il fiume Eufrate, il confine orientale dell'
l'impero romano.

13... il drago nell'Apoc. rappresenta il potere romano, demo-
nico. Dalla bocca del falso profeta "la religione usata da"
Roma e la Roma rimanga Roma.

14-15... A chi posso essere paragonate oggi: il drago, la
bestia e il falso profeta? Proprio alla B.M., al FMI, e alla
Organizzazione Mondiale del Commercio, per tre rane,
gli spiriti immondi che ci invadono tutti, anche noi non
ne siamo immuni, nessuno può dirsi fuori dal sistema
ma e se per sistema che è e che lo vogliamo noi.
Ecco qual è la sfida che abbiamo davanti. Dal nostro in-
gegno, resistenza, vivere alternativi dipende la vita e la
salvezza di milioni di persone.

⊗ ②
"Non è il sesso, non è la politica il vertice della teologia, ma
è l'economia. Sguardiamo i nostri soldi come se non avessimo
nessuno il V. e leggiamo il V. come se non avessimo soldi".

Il sacerdote generale dei domenicani, padre Timo-
ty ha scritto ai suoi religiosi che "il luogo di fare
teologia è quello dove oggi Gesù viene crocifisso,
perché lì si fa presente il Dio vivente e non
l'idolo.